

La procura questa volta non smentisce: al gip è stata inviata la richiesta di arresto per omicidio volontario aggravato. E sul pigiama di Anna Maria Franzoni scoperto il capello di un estraneo

Cogne, avviso di garanzia per l'omicidio di Samuele

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

AOSTA La «posta», stavolta, è partita: dalla Procura di Aosta per l'ufficio del gip Fabrizio Gandini. E la richiesta, predisposta e pronta da giorni, di emissione di un ordine di custodia cautelare per omicidio volontario aggravato nei confronti della persona sospettata di avere ucciso il piccolo Samuele, la stessa già iscritta nel registro degli indagati. Adesso tocca a lui, al giudice per le indagini preliminari. Il quale dà appuntamento a lunedì, annunciando ufficialmente che oggi e domani si prenderà due giorni di «riposo» a casa sua, su per le montagne.

Sai che riposo. Buon week-end davanti al caminetto: migliaia di pagine da studiare, i risultati delle indagini, degli interrogatori, delle intercettazioni telefoniche ed ambien-

tali - autorizzate da Gandini stesso - del lavoro dei periti e del Ris. Saranno sufficienti per decidere l'arresto dell'ignota persona indagata? Per quanto arrivano a sapere i cronisti, l'accusa si basa su una «concatenazione di indizi»: una serie di mattoncini relativamente utili presi singolarmente, ma che combaciano nel formare un muro. Però questo è anche il giorno in cui trapela, via agenzia, una strana notizia, per quanto trovi solo smentite: sul pigiama di Annamaria Lorenzi, quello che secondo i Ris indossava l'assassino mentre colpiva, ci sarebbe un capello «estraneo» alla famiglia, forse lasciato da medici e carabinieri che si sono affannati attorno al letto, forse no.

Ed è anche il giorno in cui torna ad intervenire il professor Carlo Federico Grosso, difensore dei Lorenzi nella veste di «parte offesa». E



Il gip Fabrizio Gandini della procura di Aosta **Oriandi / Ansa**

dice quello che ripete da tempo: «Non c'è uno straccio di prova». E aggiunge: «Se non si trova l'arma, questo processo rimarrà sempre zoppo». L'arma è disperatamente missing. Cercata ovunque, con ogni mezzo, dentro e fuori la villetta dei Lorenzi. Il professor Francesco Vighino, medico legale che ha eseguito l'autopsia su Samuele, l'altro giorno è andato molto vicino ad azzeccarla. Del paio di oggetti prelevati alla fine del suo sopralluogo a Cogne, uno è risultato finalmente compatibile con la strana forma delle ferite inferte al povero bambino. Però l'analisi subito effettuata nei laboratori del Ris di Parma ha escluso la presenza di tracce organiche. Così, ieri, ecco i carabinieri tornare a casa Lorenzi, due ore per cercare e prelevare altri oggetti simili: almeno adesso hanno un modello di paragone. Mentre tutto ciò avveniva, parti-

va da Monteacuto Vallesse la famiglia Lorenzi: mamma, papà ed il piccolo Davide su una Passat blu, che in tarda mattinata ha imboccato l'autostrada verso Bologna. Per andare a casa dei nonni paterni? Per tornare nel rifugio segreto presso amici vicino ad Aosta? In fin dei conti, poco importa. E non è neanche detto che si siano davvero allontanati dall'Appennino: anche a Cogne hanno spesso depistato i giornalisti invadenti, usando membri della sterminata parentela come controfigure. In tribunale, clima ermetico. Su in Procura il «divieto di accesso ai giornalisti» si stempera in un inedito «Divieto di sosta per i giornalisti nel corridoio». Il pm Stefania Cugge non apre bocca. Il procuratore Maria del Savio Bonaudo la socchiude appena per scodellare un delizioso calembour: «Non confermo, non smentisco, anzi dirò di più:

non dico nulla». Giù al piano rialzato il gip Gandini s'indigna. «Vorrei stigmatizzare questa continua fuga di notizie», e rimbrota la stampa: «Penso che questo sia il primo caso di processo on-line in Italia, e non credo che sia un precedente da ripetere». Anche Antonio Marziale, un sociologo che presiede l'Osservatorio sui diritti dei minori di Milano, interviene chiedendo al ministro della giustizia Castelli «un'indagine sulle rivelazioni che hanno già condannato senza appello la mamma di Samuele: se anche dovesse essere la responsabile, questa donna è pur sempre una madre da rispettare». Ma chi dice mai che sia lei l'indagata? Aspettiamo lunedì. Ed il gip Gandini parte per il suo «week-end» sbuffando furiosamente dall'eterno toscano: brutto segno quando fa così: dove c'è fumo, c'è arresto.

Cade l'elicottero, grave il tesoriere di Fi

Dell'Elce stava andando al convegno di Courmayeur. Tajani e Pescante erano appena scesi

Massimo Burzio

TORINO Sarebbe dovuto ad un errore, forse ad un'imprudenza del pilota, l'incidente in elicottero in cui è rimasto coinvolto, ieri pomeriggio, Giovanni Dell'Elce, il sottosegretario alle Attività Produttive. Il parlamentare e Tesoriere di Forza Italia, è in condizioni definite dai sanitari come «serie» ma non sarebbe in pericolo di vita. Dopo una prima serie di visite approfondite ed una Tac all'Hopital Regional di Aosta, è stato trasferito in serata al CTO di Torino. Un ospedale specializzato proprio in politraumatizzati. Qui, Dell'Elce è stato sottoposto anche a una serie di visite neurologiche dovute al grave trauma cranico riportato mentre in un secondo tempo i sanitari intervengono sulle altre ferite che sarebbero, comunque, di minore entità.

Questa la dinamica dei fatti. Alle 17,24 un elicottero Gazelle un tempo appartenuto all'aviazione francese e oggi di proprietà di una società privata con ai comandi Giorgio Pirovano, 57 anni, si è posato a Plan de Litzes, poco distante dal Palazetto dello Sport di Courmayeur dove si stava svolgendo un Convegno di Forza Italia intitolato - Olimpiadi Invernali del 2006 come occasione di rilancio turistico non solo per il Piemonte ma anche per la Valle d'Aosta. In quel punto, però, come ha detto poco dopo l'incidente il Sindaco di Courmayeur, Romano Blua: «Non ho mai visto scendere nessuno e non c'era autorizzazione. È stata commessa una grave imprudenza perché a Courmayeur ci sono altri tre



I resti dell'elicottero sul quale viaggiava il sottosegretario Giovanni Dell'Elce **Oriandi/Ansa**

posti nei quali è autorizzato l'atterraggio».

Per ragioni ancora da chiarire, invece, il Gazelle avrebbe preso terra proprio vicino al Palasport mantenendo, tra l'altro, i motori ancora in moto. Subito sarebbero scesi gli altri passeggeri e cioè i sottosegretari Giuseppe Vegas, Mario Pescante e l'europarlamentare Antonio Tajani. Contemporaneamente il pilota avrebbe cercato di aprire lo sportello del posto anteriore,

ov'er seduto Dell'Elce. L'elicottero, però, avrebbe inspiegabilmente ripreso quota. «Eravamo appena scesi Vegas, Pescante ed io - ha raccontato un comprensibilmente choccato, Antonio Tajani - e l'elicottero improvvisamente si è impennato verso l'alto per circa sette od otto metri per poi fare un balzo di quaranta metri e ricadere a terra». In quel momento, pare, il pilota abbia cercato di risalire a bordo o di trattenerne, non si capisce come, il veli-

vo a terra. «Le pale sono ripartite non so per quale motivo - ha detto Mario Pescante, sottosegretario ai Beni Culturali ed ex Presidente del Coni - E poi l'elicottero è caduto al suolo».

All'interno c'era, appunto, Dell'Elce che viaggiando a fianco del pilota doveva scendere per ultimo. Ai primi soccorritori è apparso con il volto coperto di sangue e in stato di incoscienza. Immediato, quindi, il trasporto ad Aosta dove si è successivamente recato

anche il Ministro degli Interni Scajola, anche lui presente a Courmayeur per il Convegno di Forza Italia. Assieme al Ministro anche altri parlamentari ed il Presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo e quello della Valle d'Aosta, Dino Vierin. Intanto, erano arrivati al nosocomio aostano anche la moglie ed uno dei due figli di Dell'Elce. In serata e dopo un serie di consulti telefonici con il CTO, il ferito è stato infine «stabilizzato», come si dice in termini medici quando si rende necessario organizzare un trasferimento d'urgenza e quindi è giunto all'ospedale traumatologico torinese.

L'Ansv (agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo) ha immediatamente avviato una inchiesta tecnica che sarebbe un atto «dovuto per legge» e a Courmayeur si starebbe già recando un team di investigatori specializzati in incidenti di elicotteri. Anche la Magistratura aprirà, ovviamente, un'inchiesta.

Giovanni Dell'Elce è nato a Pescara il 28 giugno del 1956. Sposato con due figli è laureato in giurisprudenza e si è specializzato in Diritto del Lavoro con un Master alla Bocconi. Figlio di un operaio e di una casalinga» come ama spesso ricordare ed ha scritto a grandi lettere nel suo sito Internet, Dell'Elce è stato eletto deputato la prima volta nel 1996 e ha sempre militato in Forza Italia.

Delle condizioni di salute del Sottosegretario si è informato subito anche il Capo dello Stato tramite il Questore di Aosta mentre Silvio Berlusconi sarebbe stato a lungo in contatto telefonico con il Ministro Scajola.

ROMA

Bambina rom muore tra le fiamme

Ancora una bambina morta tra le fiamme nella baracca di un campo nomadi. Aveva quattro anni la piccola rom uccisa da un incendio nel campo di via Collatina a Roma. L'incendio sarebbe stato provocato da cause accidentali e non si è esteso oltre la baracca dove si trovava la bimba. Altre due persone della sua famiglia sono rimaste ustionate e sono state ricoverate presso l'Ospedale Sandro Pertini.

OTTO MARZO

Molestie e mobbing per le donne in divisa

Cento donne in servizio presso le forze dell'ordine sono state molestate o sottoposte a mobbing. È il bilancio dell'otto marzo visto dall'Associazione Europea Operatori Polizie, che proprio un anno fa, in occasione della festa della donna ha inaugurato un servizio telefonico per combattere le molestie che non risparmiano nemmeno le donne in divisa. I dati raccolti riguardano polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia penitenziaria. Si tratta di denunce anonime, nel 90 per cento dei casi. «Il fenomeno c'è ma è in gran parte nascosto», rivela il presidente dell'associazione, Alessandro Cetti. «Come 15 anni fa la donna aveva paura a denunciare le molestie e le violenze subite in casa - spiega -, oggi lo stesso avviene per le donne in divisa che temono ritorsioni sul posto di lavoro».

TRE ANNI DALLA TRAGEDIA

Il Tunnel del Bianco riapre oggi alle auto

Dopo tre anni di chiusura per il tragico rogo del '99, in cui persero la vita 39 persone, riapre oggi il Traforo del Monte Bianco. Il transito riprenderà soltanto per le auto, mentre i TIR potrebbero tornare a transitare all'interno della galleria nuovamente tra una settimana. Proprio su quest'ultimo punto il consiglio regionale della Valle d'Aosta ha votato all'unanimità una risoluzione con la quale chiede di dimezzare il transito degli autocarri.

A causa della chiusura in tre anni l'economia italiana ha perso 2,58 miliardi di euro. I lavori di riapertura sono costati 250 milioni. Il traforo possiede un impianto di ventilazione, che prevede una condotta esterna e un tunnel che corrono sotto il piano stradale.

Con un emendamento in Finanziaria nasce il Far West delle Grandi opere. I concessionari delle autostrade potranno affidare i lavori chi gli pare

Il governo cancella le gare d'appalto: centomila miliardi senza regole

Enrico Fierro

ROMA Appalti a ruota libera. Con un blitz rapidissimo, il centrodestra cancella ogni forma di controllo su un pacchetto di lavori pubblici che supera i 100miliardi di lire. Un clamoroso addio ad ogni forma di trasparenza siglato giovedì notte alla Camera durante la discussione del collegato alla Legge Finanziaria sulle infrastrutture. La norma prevede che i concessionari di opere pubbliche, come ad esempio le società concessionarie di autostrade, non dovranno più rispettare i vincoli imposti dalla legge Merloni per scegliere le imprese da affidare gli appalti. Una decisione che spiana la strada alle infiltrazioni criminali. Lo aveva denunciato pochi giorni fa il procuratore nazionale Piero Luigi Vigna, che aveva sottolineato come proprio la figura del «general contractor» e l'abolizione dei controlli previsti dalla legge Merloni rendeva più facili le infiltrazioni mafiose. «Se in Sicilia - è l'esempio portato da Vigna - ancora vige in buona misura il sistema spartitorio del «tavolino» dell'epoca Siino» (il cosiddetto ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra, oggi collaboratore di giu-

stizia, ndr) in altre zone come la Calabria rimane il sistema del subappalto e della fornitura di mezzi nei cosiddetti «noli a freddo», strumenti che permettono l'utilizzo di nomi puliti, che non richiamano l'attenzione per la loro mafiosità e permettono, quindi, di eludere l'applicazione delle aggravanti per mafia». «Quella del governo - dice Fabrizio Vigni, capogruppo dei Ds nella Commissione Lavori pubblici della Camera - è una scelta grave e sbagliata, che avrà effetti dirompenti. Solo per parlare di autostrade, se si considerano gli investimenti già previsti nelle convenzioni con le società concessionarie e gli investimenti per nuovi tratti autostradali si arriva ad almeno 100miliardi di lire, oltre 50 miliardi di euro».

Cosa prevede l'emendamento-blitz? Semplice: i concessionari non avranno più l'obbligo di fare gare, potranno così affidare i lavori con trattativa privata, tutto ciò nonostante che in più occasioni sentenze del Consiglio di Stato, del Tar del Lazio e della Cassazione abbiano ribadito che le società concessionarie di autostrade devono essere considerate organismi di diritto pubblico. «Il governo - commenta amaro Vigni - sta

smantellando, pezzo a pezzo, le regole necessarie per garantire la correttezza, la trasparenza e l'effettiva concorrenza nel mercato. Altro che modernizzazione, si ritorna al passato. Un passato che non dette all'Italia le infrastrutture necessarie, ma solo dissipazione di denaro pubblico e un perverso intreccio di interessi pubblici ed interessi privati». Ma a dominare è ancora la politica della «lavagnetta», quella esposta in piena campagna elettorale da Berlusconi e da Lunardi a «Porta a Porta» per magnificare il piano di opere pubbliche e infrastrutture che di lì a poco avrebbe invaso l'Italia intera. Ancora ieri «la Padania», organo della Lega, titolava in prima pagina «Il Nord, finalmente un grande cantiere». Ma è solo un grande bluff. Il governo ha infatti deciso di spendere 250miliardi di lire in dieci anni, promettendo opere megagalattiche in ogni regione, ma l'elenco inserito nella delibera Cipe, 240 circa, è improvvisamente lievitato a 320. Se poi si aggiunge il fatto che i 250miliardi sono solo sulla carta, visto che non si tratta di risorse disponibili e che quelle certe ammontano a soli 5miliardi, ecco che ci troviamo di fronte ad una politica degli annunci, buona per mettere

prime pietre non certo per realizzare grandi opere. Su come sia stato compilato l'elenco del Cipe, è lo stesso ministro alle Infrastrutture, Pietro Lunardi, a dire con un candore invidiabile come si sia arrivati alla selezione degli investimenti da fare. Commissione Lavo-

ri Pubblici del 30 gennaio: «Sull'elenco ampio del Cipe, premesso che vi abbiamo inserito tutto quanto ci hanno chiesto le regioni, posso dire che in questo momento applichiamo la legge obiettivo alle 19 grandi opere; per le altre si vedrà volta per volta».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 38, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273371 - 273373
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.314185
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SAVONA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La Presidenza, la Direzione e il Consiglio di Amministrazione di Coop Lombardia partecipano al lutto per la scomparsa di

BRUNO CREMASCOLI

ricordando il suo contributo al movimento cooperativo e democratico lombardo.

Milano, 8 marzo 2002

Addolorati per la scomparsa del compagno

BRUNO CREMASCOLI

siamo vicini con tutto il nostro affetto a Nella, Sonia e Nadia.

Guido Cremascoli, Rodolfo Bollini, Ugo Carretta, Mirella Torchio, Faustino Cappelletti.

Milano, 9 marzo 2002

La Federazione Provinciale dei Democratici di Sinistra piange la scomparsa del compagno e amico

LUIGI STELLIN

Partigiano, iscritto al Pci sin dal '43, militante per la pace e la democrazia, appassionato difensore dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori padovani. La sua simpatia, la sua esuberante umanità hanno accompagnato per decenni la storia della città. La sua vita, il suo impegno politico e civile saranno sempre esempio per tutti i democratici padovani.
Padova, 8 marzo 2002

Le compagne e i compagni della Sinistra Giovanile di Padova piangono la morte di

LUIGI STELLIN

Partigiano
Che resterà sempre un chiaro esempio di militanza e passione politica per tutti noi.
Padova, 8 marzo 2002